

Luigi Antonello Armando*

L'inizio del mestiere impossibile. Esperienze di giovani psicoterapeuti

di Simone Maschietto, Secondo Donato Giacobbi (a cura di), 2021
NeP EDIZIONI, ROMA

Tre scritti - la *Prefazione* di Luciana La Stella direttrice della collana che lo ospita, la *Presentazione* di Simone Maschietto direttore della Scuola di psicoterapia psicoanalitica per l'adulto di Milano e l'*Introduzione* di Secondo Giacobbi docente della Scuola - aprono questo libro; lo chiude un'*Appendice* nella quale Simone Maschietto in un dialogo immaginario risponde alle domande di un allievo, Luca Mazzotta riflette sulle modifiche del setting necessarie per operare nelle istituzioni pubbliche e private e Anna Sordelli sottolinea la funzione formativa della supervisione. Entro questa cornice allievi ed ex allievi raccontano in sedici contributi le difficoltà che hanno incontrato nel tirocinio o all'inizio della professione.

L'intenzione espressa nella *Prefazione* di «fare spazio al nuovo» (p. 15) trova riscontro già nella *Presentazione* di Simone Maschietto. Rispetto a quanto sostenuto da Freud, e cioè che la tecnica psicoanalitica si impara facilmente seguendo le indicazioni e gli esempi da lui forniti, un primo aspetto di novità del libro sta nel voler «cogliere le difficoltà che i giovani colleghi si trovano ad affrontare all'inizio della professione» (p. 19): non solo le difficoltà che si presentano nel rapporto con i pazienti, ma anche quelle inerenti a un «mercato della salute mentale» (p. 24) frequentato da «schiere di psicoterapeuti dai mille volti», impoverito dall'attuale congiuntura economica e inflazionato da «psicoterapie più immediate e veloci» di quella psicoanalitica (p. 25). Nel dialogo immaginario che figura nell'*Appendice* Maschietto tornerà su questi temi indossando le vesti di un «artigiano» per rispondere alle domande di un «apprendista» ancora incerto

*Psicologo, psicoterapeuta, Roma; www.antonelloarmando.it
E-mail: antonello@antonelloarmando.it

se seguire una Scuola cognitivo-sistemica o psicoterapeutica, e per placarne le ansie rispetto ad alcune delle difficoltà che incontrerebbe nel caso della seconda scelta.

Nell'*Introduzione*, Giacobbi presenta le difficoltà in dettaglio. Alcune sono occasionali: cosa fare quando il paziente sta in silenzio, investe lo psicoterapeuta con domande sulla sua vita privata e professionale, gli chiede consigli in merito a proprie situazioni di vita, non si attiene alle condizioni convenute dell'incontro, si assenta e si rifiuta poi di pagare la seduta mancata? L'uso del lettino è d'obbligo o ci si può disporre faccia a faccia? Quale è la frequenza ideale delle sedute?

Giacobbi avverte poi i giovani psicoterapeuti che quanto egli suggerisce loro per risolvere queste difficoltà occasionali servirebbe a poco se non se ne risolvessero altre di ordine strutturale che le sostengono: può non essere per loro facile «concettualizzare la situazione psicoterapeutica orientata in senso psicoanalitico come situazione relazionale a sé stante cioè specifica e unica, non riconducibile a nessun'altra situazione sociale e interpersonale» (p. 33); non idealizzare la professione sentendosi perciò ad essa inadeguati (p. 37); evitare di reagire alle lesioni inflitte dal paziente al setting esterno assumendo «un atteggiamento di totale relativizzazione delle [sue] regole e delle procedure» (p. 39); distinguere tra setting 'esterno' definito da tali regole e setting 'interno' inteso come «atteggiamento mentale e relazionale dello psicoterapeuta» (p. 40); non confondere il ruolo con la realtà personale (p. 45).

Giacobbi mette anche in guardia contro alcuni equivoci che trovano alimento nella «forte connotazione relazionale della psicoanalisi contemporanea» (p. 47): stare in empatia con il paziente non significa essere «buono», rassegnarsi ai suoi silenzi, dare consigli, accettare passivamente le lesioni del setting, abbandonarsi alla pratica dell'«auto-svelamento» in obbedienza a un falso egualitarismo. Tutte soluzioni che, apparentemente facili, non solo aggiungono difficoltà a difficoltà, ma conducono lo psicoterapeuta ad abdicare al suo ruolo.

Giacobbi è consapevole che per uscire dalla 'selva oscura' di questo insieme di difficoltà non bastano i suoi suggerimenti. Conclude perciò l'*Introduzione* invitando i giovani psicoterapeuti a non dare per definitiva la loro formazione una volta ottenuto il titolo e ad ampliare il loro «orizzonte culturale attingendo a una pluralità di modelli teorici»; modelli, aggiunge, «non solo psicoanalitici» (p. 48). Commisurata alle rigidità dell'ortodossia di un passato non del tutto trascorso, l'aggiunta evidenza un altro aspetto di novità del libro che corrisponde, come Giacobbi fa notare (pp. 48-49), all'orientamento della Scuola nel cui ambito è maturato il progetto del libro.

La sua parte centrale contiene i contributi di sedici giovani psicoterapeuti. Ciascuno di loro vi racconta un'esperienza nella quale si è imbattuto in una delle difficoltà elencate nell'*Introduzione*. Dei loro racconti dà ampia

sintesi Rita Corsa nella ricca recensione apparsa su *Psychiatry online* alla quale quindi rimando. Qui noto soltanto che sono racconti vivaci dai quali traspare l'emozione di chi è stato chiamato a farli per dire dell'inizio di una sua avventura. Che siano di diversa caratura e che non vi manchino alcune ingenuità nulla toglie al fatto che la loro presenza conferisce al libro un sostanziale aspetto di novità.

Per quanto ne so costituiscono infatti un unicum nella letteratura psicoanalitica. Tuttavia, il sostanziale aspetto di novità che la loro presenza conferisce al libro non consiste in questo, ma in ben altro che va definito in termini storici e teorici.

In termini storici perché il significato di questi racconti va commisurato a un passato nel quale gli statuti e i regolamenti di quella che era l'unica Istituzione di formazione si preoccupavano di impedirne la presenza non dando voce agli allievi e tenendo sotto controllo i loro primi passi.

In termini teorici perché questa preoccupazione era motivata da quanto Franco Fornari, in uno scritto del 1972 (*L'angoscia genetica nella simbolizzazione delle istituzioni psicoanalitiche*) poi riversato in *Simbolo e codice*, ha riportato a un'«angoscia genetica», cioè all'angoscia che nascessero «figli bastardi» a ripetere il dramma edipico e a danneggiare la costruzione teorica di Freud incardinata su tale dramma.

Possiamo dunque dire che il sostanziale aspetto di novità conferito al libro dalla presenza delle voci di giovani psicoterapeuti consiste nel significare la possibilità del venir meno dell'angoscia genetica e di sottrarsi all'ineluttabilità del dramma edipico.

Questa possibilità incontra due limiti.

È noto che una delle maggiori difficoltà che i giovani psicoterapeuti, e non solo loro, incontrano è posta dall'interpretazione dei sogni; è infatti diffusa la tendenza a non tenere conto dei sogni nonostante vi sia ancora motivo di credere che essi costituiscano la 'via regia' di accesso al non cosciente. Il fatto che questa difficoltà non figuri tra quelle considerate nel libro può dunque sorprendere. E però vero che considerarla avrebbe comportato confrontarsi con la teoria freudiana del sogno, cosa incompatibile con l'economia del libro, anche se non estranea alla sua intenzione di «fare spazio al nuovo».

Il secondo limite risiede nel modo in cui, stando alla *Prefazione*, il «nuovo» è inteso nel libro. Luciana La Stella scrive che per accedervi è necessario «liberarci dalle sovrastrutture» e che «qualcosa venga meno». Fin qui non si può che concordare. Rifacendosi all'Esistenzialismo, aggiunge però che questa liberazione e questo venir meno porterebbero a ritrovare «quel vuoto, quel nulla che genera l'essere» e, dunque, che il nuovo sorgerebbe dal nulla. Una tesi che può condurre a difficoltà ben maggiori di quelle prese in esame dal libro; ma che avrebbe comunque dovuto confrontarsi con l'obiezione che il nulla non genera nulla, neppure il nulla.

Segnalare questi due limiti non significa affatto sminuire il valore del libro, ma mantenersi nella prospettiva che apre, e sulla quale porta il lettore ad affacciarsi, di un pieno sviluppo dei suoi molti aspetti di novità.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 14 giugno 2021.

Accettato per la pubblicazione: 14 giugno 2021.

Nota dell'editore: Tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII:673

doi:10.4081/rp.2022.673

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.